

# la Repubblica

## Lo scopo dell'Ltro della Bce? Rimborsi a banche tedesche

di ANDREA GRECO

Da tempo se ne aveva il sospetto. Ora uno studio del Nens ha infilato i numeri: 250 miliardi di euro degli oltre 1.000 prestati a tassi di favore (sotto l'1%) dalla Bce agli istituti europei è stato utilizzato "per regolare l'ingente ammontare di crediti del sistema bancario tedesco nei confronti dell'Eurozona, realizzando de facto un trasferimento del rischio di credito dalle banche tedesche all'Eurosistema tramite il sistema dei pagamenti Target2". La ricerca, pubblicata sul sito dell'associazione Nuova economia nuova società, fondata da Pier Luigi Bersani e Vincenzo Visco, è firmata da Franck Menichelli, pseudonimo di "un importante esperto di finanza che preferisce mantenere l'anonimato". Vi si afferma che la Banca centrale europea ha assecondato la nazionalizzazione dei debiti sovrani partita a metà 2011 con la crisi degli spread, e non ha saputo con i prestiti triennali Ltro o altre mosse di politica monetaria, armonizzare "gli squilibri permanenti delle bilance dei pagamenti dei paesi Ue, caratterizzati da permanenti surplus delle partite correnti dei paesi core e forti deficit dei paesi periferici".

Uno degli effetti, come lo studio rileva, è che "il sistema bancario tedesco sembra avvantaggiato rispetto all'italiano", e l'economia tedesca "viaggia già abbastanza spedita con l'occupazione a livelli molto alti: è altrove che vi sono rilevanti esigenze di credito (Grecia, Italia, Spagna)". Lo comprova l'andamento mensile, negativo da due anni, dei prestiti delle banche italiane ad aprile (-2,5% il dato Abi)

Le banche italiane, in sostanza, hanno dovuto rientrare dai debiti con istituti stranieri, che fino al 2011 aggressivamente investivano nei paesi "periferici" in cerca di alti rendimenti. Il saldo Target2 che rappresenta i pagamenti delle banche italiane verso il resto d'Europa è peggiorato da -180 miliardi del dicembre 2011 a -230 miliardi due anni dopo. Fanno 50 miliardi di rischio Italia traslato dalle banche tedesche alle italiane, che nel frattempo si concentravano sulle emissioni del Tesoro tralasciando il credito a imprese e famiglie. "Dall'avvio della prima Ltro destinata a finanziare le banche in difficoltà (di cui l'Italia si aggiudicò il 40% dei fondi) il supporto delle banche all'economia reale è andato scemando".

Menichelli, o chi per lui, conclude auspicando "un cambio di linea da parte della Bce", che sappia "stimolare la domanda aggregata europea mitigando il credit crunch". Vedremo a inizio giugno se Mario Draghi farà quel che da settimane lascia intendere, abbassando i tassi e avviando programmi di riacquisto di titoli pubblici sul mercato senza sterilizzazione.

A pochi giorni dalle elezioni europee, però, lo studio del Nens sembra anche un monito politico. Contro quell'Europa costruita con solerzia da banchieri centrali e multinazionali finanziarie, senza che i Parlamenti e i partiti nei paesi membri stessero al passo. Senza allineare la visione e l'agenda continentale, tenere insieme a lungo paesi tanto diversi presto si rivelerà impossibile.